

Le Feste



**Giubileo
Farete
riposare
la terra**

GIOVANNI FRANZONI

Io, amo il corno. Certo il suono del tamburo, nel suo ritmare la danza, è più affascinante ed anche la tromba col suo squillo nitido ed eccitante, desta dal torpore ed esprime esultanza per la vittoria. Però, quante volte questi suoni hanno spinto gli uomini a dimenticare se stessi, a scagliarsi gli uni contro gli altri, a predare, a uccidere!

Il corno, invece, evoca la domesticazione del buio e la pacifica coltivazione della terra. Il corno non ti spinge lontano ma ti chiama al punto di partenza, alla terra, luogo delle tue radici e dell'appuntamento col giudizio del tempo.

È certamente per questo che gli ebrei scelsero il corno di ariete, lo «jobhel», per annunciare l'anno santo che scadeva dopo sette settimane di anni. «Lasciate passare 49 anni. Poi, il dieci del settimo mese, nel grande giorno del perdono dei peccati, farete risuonare in tutta la vostra terra il suono del corno accompagnato da grida di gioia. In questo modo dichiarerete santi i cinquantenni, e proclamerete la liberazione di tutti gli abitanti della terra. Quest'anno porterà il nome di Giubileo» (Levitico, 8-10a).

Gli anni giubilari erano una estensione della istituzione del Sabato ebraico. Il sabato tutti si fermavano dall'operare per riconoscere la sovranità di Dio, giudicare il proprio operato, privilegiare le relazioni umane. Il sabato quindi non era il «primo giorno» della settimana e non si rivolgeva al futuro con sguardo programmatore, ma era l'«ultimo giorno» della settimana e guardava al passato con sguardo riflettente. Come abbiamo operato? Chi abbiamo ferito o calpestato nel nostro procedere? Chi abbiamo lasciato indietro nel nostro cammino? Domande preziose per la nostra condizione di uomini ed utili per esorcizzare ogni tentazione di onnipotenza.

Ogni sette anni poi, come descritto nel Levitico, si celebrava un anno sabbatico, ispirato agli stessi concetti e agli stessi principi. In questo anno non si arava, non si seminava, non si raccoglievano le messi e ciascuno, povero o proprietario, poteva godere dei frutti che la terra dava spontaneamente.

L'Anno giubilare poi, annunciato dal suono del corno, oltre ad essere il tempo del riposo della terra, era il tempo della restituzione delle terre a chi, per disavventura o anche per difetto, le aveva perse. Il danno della sua sfortuna o della sua negligenza non doveva ricadere sui figli. Era anche l'anno dell'affrancamento degli schiavi del condono dei debiti.

Quando, in tempi relativamente recenti, esattamente nel 1300 dell'era volgare, si è istituito un Anno santo cristiano, per scarsa informazione o per volontà di potere, si è alterato il senso del Giubileo biblico e si è proclamato l'invito a concentrarsi a Roma, pellegrinando alle tombe degli Apostoli, per lucrare l'indulgenza plenaria.

La potente metafora dell'anno santo biblico che invitava a restare sulla propria terra e a risarcire le ferite inferte ad essa, alla vita e soprattutto alle persone, dallo spirito di contesa, si è trasformato in appello al pellegrinaggio. Fuggire da se stessi e dalle proprie responsabilità per cercare il perdono in luoghi separati, mi lascia per la verità molto perplesso.

Dal momento che il Papa, saggiamente, ha proposto di guardare al futuro in chiave ecumenica, non sarebbe il caso di revocare l'invito a visitare i «luoghi santi» per esortare invece le persone a restare sulla loro terra, a cessare dal dissestato saccheggio delle risorse, a distribuire equamente i beni necessari alla vita, a liberare gli schiavi, e condonare i debiti che strangolano le economie di molti paesi?

Michele Ciliberto spiega che cosa significa per il papato attuale la beatificazione del monaco «eretico»

Savonarola dal rogo all'altare? «Così la chiesa ritrova la profezia»

Torturato, impiccato e poi bruciato sul rogo 500 anni fa a Firenze, il priore del convento di San Marco ritorna attuale in un'epoca in cui ci si interroga sulla relazione tra cristianesimo e politica. La lezione di Machiavelli.

FIRENZE. «Il popolo di Firenze non pare essere né ignorante né rozzo, non di meno da frate Girolamo Savonarola fu persuaso che egli parlava con Dio». Nel primo libro dei Discorsi, Niccolò Machiavelli tratteggia la figura profetica del frate domenicano fiorentino, che cinquecento anni fa, nel 1497, fu scomunicato da Alessandro VI processato, impiccato e bruciato sul rogo nel 1498. «Dopo cinque secoli di silenzio, durante i quali ogni anno una cerimonia laica ricorda quel rogo sulla piazza fiorentina, la chiesa di Roma riflette autocriticamente sulla condanna per eresia e sulla possibilità di avviare il processo di beatificazione di quel frate che immaginava Firenze come la nuova Gerusalemme». Michele Ciliberto, ordinario di Storia della filosofia all'Università di Pisa e presidente dell'Istituto storico del Rinascimento, ritiene «necessario riflettere sul fatto che la chiesa romana negli ultimi anni e, soprattutto con questo pontificato, sta operando una revisione su alcuni nodi costitutivi della modernità».

Il recupero di Savonarola e di altri segnala un particolare atteggiamento della chiesa rispetto alla modernità?

«Certamente. Basta pensare alla posizione assunta dal pontificato di papa Wojtyła nei confronti di Galileo, anche se le due vicende non sono simili. La storia di Galileo è del tutto diversa da quella di Savonarola, che era uomo di chiesa».

Anche perché non abiura.

«Non solo per quello. Il domenicano si sente fino in fondo parte integrante della chiesa tanto che, prima d'essere impiccato, si confessa e riceve i sacramenti. È il monaco che pone con grandissima forza il rapporto fra la religione e la politica e, in modo più specifico, il rapporto fra il cristianesimo e la costituzione di una democrazia repubblicana radicale. Nel «Trattato sul reggimento di Firenze» esprime una delle critiche più intense e radicali alla figura del tiranno che definirà: «infelice, di infelicità terrena e celeste, privato di buona fama e d'onore, che non avrà mai una vera consolazione senza tristizia, privato della grazia di Dio».

È in questo rapporto tra religione e politica il punto incompatibile per la chiesa

d'allora?

«C'è una opposizione che riguarda la concezione del potere civile e del potere religioso. Ma fondamentale è l'antagonismo tra due ecclesiologie che entrano in conflitto».

E poi c'è la profezia.

«Savonarola è colui il quale pensa di denunciare le cose future e lo fa in termini apocalittici. La grandezza complessiva della figura di Savonarola sta nell'essere uomo della profezia, nel sentirsi scelto da Dio, com'è scelta Firenze. Per capire l'interesse della chiesa romana di oggi per Savonarola è necessario riflettere su quanto la componente profetica sia presente all'interno di questo pontificato. Si pone qui una questione che deve interessare anche i laici: il rapporto tra profezia e storia, tra cristianesimo profetico e storia. Qual è oggi, insomma, il ruolo del cristianesimo profetico mentre finisce il millennio».

La chiesa si adegua al mutare dei tempi?

«C'è sicuramente qualcosa di molto profondo nello sforzo che la chiesa di Roma compie per riattrezzarsi di fronte al passaggio di millennio. C'è un bilancio che la chiesa compie alle soglie del Duemila e, all'interno di questo bilancio per la chiesa del pontificato di Wojtyła, assume un grande rilievo il cristianesimo profetico. Certo, il giudizio su questo Papa va dato a vari livelli: per la politica dentro la chiesa, ma anche per la prospettiva straordinaria che propone nell'analisi e nella politica a livello mondiale».

E Savonarola è parte di questo riassetto intorno alla visione profetica del mondo?

«Bisogna essere attenti a non azzardare ricostruzioni nelle quali tutto torna. Credo, però, che nell'atteggiamento della chiesa di Wojtyła nei confronti di Savonarola c'è anzitutto il peso della profezia che si cala nella politica. La «renovatio» della chiesa non può non passare attraverso la politica. Non vedrei quindi una operazione di trasformismo. Le grandi istituzioni riescono a perpetuarsi perché hanno la capacità di riorganizzarsi e di metabolizzare anche lo scontro con il profeta e la lezione dell'eretico. Senza, però, dimenticare mai la differenza tra il perseguitato e il persecutore».

Machiavelli, nei «Discorsi» esprime un giudizio abbastanza distaccato sul Savonarola profetico che parla con Dio.

«Machiavelli sostiene che la religione è il vincolo fondamentale per la civiltà. Parla di Roma e scrive quanto sia stato importante Numa Pompilio, proprio perché ha dato leggi religiose. Machiavelli pone l'accento sulla persuasione. Per lui la religione è essenziale perché «quei beni di cui gli uomini prudenti sono consapevoli e che tuttavia non sono evidenti di per sé, possono essere fatto oggetto di persuasione», solo attraverso la straordinaria struttura collettiva e originaria che è la religione. Che è più forte della virtù. Per Machiavelli, senza religione uno stato decade. E qui introduce Savonarola, volendo significare, appunto, che la persuasione non attiene solo «ai popoli rozzi e incolti», dal momento che il domenicano riuscì a convincere i fiorentini di allora che egli, Savonarola, parlava con Dio».

Dov'è l'eresia rispetto alla chiesa d'allora? Certamente non nell'accusa di immoralità, che Savonarola rivolge a Alessandro VI.

«Sta nella determinazione di una ecclesiologia completamente diversa da quella della chiesa. Tant'è vero che, anche oggi, se la chiesa intende portare a fondo il suo ragionamento di revisione su Savonarola, deve ragionare sulla sua ecclesiologia. A proposito del rapporto tra le istituzioni e i suoi oppositori, tra istituzioni e eretici (e Savonarola non si sente affatto eretico), l'attenzione di Machiavelli al tema delle religioni è una chiave critica per capire anche il nostro tempo. Che è un tempo di crisi «religiosa» profonda, nel senso di consumazione dei vincoli costitutivi fondamentali all'interno della nostra nazione».

Religione come collante civile?

«La nostra crisi è determinata dalla caduta di vincoli civili fondamentali. Non avremo nessuna riforma politica se non ridefiniremo i vincoli profondi che possono tenere insieme il nostro Paese. Ecco il problema della «religione civile»».

Renzo Cassigoli

Le prediche recitate dagli attori

La Toscana dedica una serie di manifestazioni alla figura profetica e all'opera di frate Girolamo Savonarola nel V centenario della scomunica e della morte, avvenuta nel 1498. Al centro delle iniziative - promosse dal Comune di Prato, in collaborazione con la Provincia, con la Regione Toscana e con il centro culturale cattolico della diocesi pratese - sono le prediche del padre domenicano, attraverso la lettura di alcuni attori italiani. Questo il calendario degli appuntamenti: 23 maggio, chiesa di San Domenico, Alessandro Haber; 30 maggio, chiesa di S. Vincenzino e S. Caterina, Massimo Popolizio; 6 giugno, chiesa di S. Niccolò, Lucilla Morlacchi. Il 28 maggio, nella sala consiliare del Comune di Prato sarà proiettato lo speciale televisivo prodotto dalla Rai Educational: «Savonarola eretico o santo?», a cura di Benny Lai, per la regia di Pino Galeotti. Dal 23 maggio al 12 giugno, sono previste visite guidate ai conventi e monasteri pratesi di San Domenico e di San Clemente; di San Vincenzo e di Santa Caterina e al Conservatorio di san Niccolò. [R. C.]

Ebrei e cristiani

Il rabbino Toaf a Montecassino

Per la prima volta un rappresentante della religione ebraica domenica scorsa è stato ricevuto dall'abate del monastero benedettino di Montecassino, uno degli ordini religiosi più antichi al mondo. L'incontro è avvenuto in occasione della consegna all'abazia di Montecassino di una vetrata artistica offerta dai reduci ebrei che combatterono nel 1944 negli eserciti francesi, inglesi e americani in Italia. Il rabbino capo di Roma, Elia Toaf, che era insieme all'ambasciatore di Israele Yehuda Millo, ha incontrato l'abate don Bernardo D'Onofrio, presente il sindaco di Cassino, Tullio Di Zazzo. «Questo dono - ha detto l'abate - è di particolare importanza perché serve a riavvicinare due religioni, quella cattolica e quella ebraica, proprio nel giorno della Pentecoste, una festa in comune anche se con significati differenti». Toaf ha sottolineato il fatto che Montecassino ha sofferto gli orrori della guerra come il popolo ebraico e il dono perciò rappresenta un simbolo di pace. La vetrata è stata dipinta dall'artista francese Isabel Fisher.

Ciellini a Rimini

Esercizi spirituali per 24 mila

Oltre 24.000 persone hanno partecipato a Rimini agli annuali esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione, predicati dal fondatore monsignor Luigi Giussani. Durante la tre giorni di preghiere, che si è conclusa ieri, sono stati video-collegati via satellite 19 paesi, dall'Argentina alla Germania, dal Messico al Kenya, dagli Stati Uniti alla Polonia. Un telegramma di auguri è stato inviato al raduno spirituale dal Papa, attraverso il cardinale Angelo Sodano. «Il Santo Padre - si legge nel testo reso noto da Cl - rivolge un beneaugurante saluto per i traguardi finora conseguiti. Questo incontro rinsaldi la consapevolezza dell'impegno comune per l'opera della nuova evangelizzazione. Gesù Cristo ieri, oggi e sempre è il Signore della storia».

Gesuiti e letteratura

La Morante aiuta a conoscere Gesù

Anche la letteratura contemporanea può aiutare i «laici», i «lontani» dalla Chiesa cattolica, a conoscere meglio il messaggio di Gesù. Ne sono convinti i Gesuiti che con un articolo di padre Ferdinando Castelli, responsabile delle pagine letterarie della «Civiltà Cattolica», apparso sulla rivista teologica «Communio», suggeriscono quali scrittori leggere per avvicinarsi al fondatore del cristianesimo. L'elenco comprende anche autori non credenti come Elsa Morante; agnostici come Luigi Pirandello; cristiani tormentati come Pier Paolo Pasolini e Giovanni Papini; credenti dichiarati come Diego Fabbrini e Mario Pomilio.

A Canterbury lo sceicco d'Al-Azhar

IL CAIRO. Lo sceicco d'Al-Azhar, la più importante figura dell'Islam sunnita, Mohamed Sayed Tantaoui, su invito dell'arcivescovo di Canterbury, si è recato in Gran Bretagna dove soggiognerà per otto giorni incontrando esponenti della comunità araba e islamica e rappresentanti del Regno Unito. Lo afferma l'agenzia egiziana MENA. Due sono gli appuntamenti di maggiore interesse programmati: quello con l'arcivescovo di Canterbury, e l'incontro che si terrà all'Università di Oxford. «Lo scopo di questi incontri - ha sottolineato lo sceicco Tantaoui alla sua partenza da Il Cairo - sarà quello di far conoscere quanto l'Islam sia tollerante e di come sia una religione di pace che tende le mani a tutta l'umanità». Il dignitario musulmano s'incontrerà anche con il principe Carlo che, ha affermato lo sceicco, «è un uomo conosciuto per i suoi scritti sulle religioni monoteistiche in generale e sull'Islam in particolare». Il Cairo ha accusato numerose volte Londra d'accordare rifugio agli attivisti islamici che fanno della Gran Bretagna «una base per i loro contatti terroristici».

Sciiti in processione per il nipote di Maometto



Rafiqur Rahman/Reuters

Migliaia di musulmani sciiti cosparsi di sangue durante la processione di domenica scorsa a Dhaka per celebrare l'Ashura, l'anniversario del martirio di Imam Hossain, nipote del profeta Maometto, che 14 secoli fa combatté i suoi nemici. Alcuni fedeli si sono tagliati il petto con le lamette in segno di profondo rispetto per l'Imam, altri hanno invece usato tinture color rosso.

Perché sono una donna e in un mondo ancora dominato dagli uomini dovrei essere considerata una santa. Perché nel 1988 le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste, insieme alle Chiese Protestanti di tutto il mondo, hanno indetto un decennio di solidarietà nei confronti delle donne; dieci anni per analizzare e denunciare i meccanismi culturali, politici e economici che hanno soffocato la libertà e i diritti di milioni di donne, e per valorizzarne il ruolo nella società, nel mondo del lavoro e nelle chiese.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ SONO UNA SANTA.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese perché ha fatto della tolleranza, della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto. Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese per un'ottima ragione: sono una donna.



CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
Via Firenze 38,
00184 ROMA
Tel. 06/4745537
Fax 06/4743024
CHIUNQUE VOGLIA
CONOSCERE
MEGLIO C'AVRE
INFORMAZIONI
PER DETTAGLIATE
PRO SCHIÈRE
C TELECOMARCI
SAREMO FELICI
DI RISPONDERVI.